Lunedì 5 Aprile 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 81
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,60 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per chi emigra in Francia

Il R. Servizio dell'Emigrazione in Udine ci comunica:

« Accade assai spesso che i nostri connazionali di ritorno dalla Francia si presentano alla Dogana francese di Modane e di Ventimiglia con notevoli somme di danaro e senza essere provvisti del relativo permesso di esportazione del Ministero delle Finanze.

Queste somme, se non sono denunciate, vengono inesorabilmente sequestrate dai predetti Uffici Doganali, con gravissima perdita degli interessati, i quali vengono assoggettati a forti multe e trattenute di altro genere e non rientrano in possesso della somma residuale se non dopo molti mesi.

Trattandosi di materia fiscale, qualunque intervento delle nostre autorità, anche ne casi di provatissima buona fede riesce quasi sempre inefficace. Si ricordano pertanto agli interessati le seguenti disposizioni:

1) E' vietata l'esportazione dalla Francia di monete d'oro e di argento francesi ed estere, sotto pena di multa da cento a cinquemila franchi ed in alcuni casi anche del carcere da un mese a due anni. Le monete ed i mezzi di trasporto sono confiscati. E' solo accordata una tolleranza per gli spezzati di argento fino ad un massimo di dieci fr. per persona.

2) E' vietato ai viaggiatori di portare all'estero (senza autorizzazione del Ministero delle Finanze - Comitato di controllo esportazione capitali) una somma superiore a 5000 fr. per persona in biglietti di banca francesi od esteri, complessivamente. Possono in tale somma essere compresi dei titoli per non oltre 1000 fr.

3) I viaggiatori in transito o in soggiorno temporaneo possono dichiarare alla Dogana di entrata le monete d'oro e d'argento estere, i biglietti di banca, gli «chéques», i valori ed i titoli in loro possesso ed ottenere una attestazione che servirà a permettere l'ulteriore uscita. Ciò nondimeno, per quanto riguarda i biglietti di Banca francesi, non potranno uscirne dalla Francia per più di 5000 franchi. Possono però senza autorizzazione del Ministero delle Finanze, e giustificando la provenienza, farsi rilasciare degli «chèques» o delle lettere di cambio per l'estero da una delle Banche a ciò autorizzate (che abbia repertorio dei cambi).

4 E' vietato ad ogni persona residente in Francia di spedire o trasferire all'estero titoli o valori di qualunque specie, francesi o stranieri, per un valore superiore ai 1000 franchi. Per importi eccedenti, occorre la autorizzazione del Ministero delle Finanze e l'invio esclusivamente a mezzo di una delle Banche autorizzate. Tale legge si applica alle azioni, obbligazioni, buoni, titoli di ogni sorta, alle lettere di credito od agli «chéques» non rilasciati da una delle Banche autorizzate ed ai biglietti di Banca esteri.

5) Le persone non munite di passaporto non sono autorizzate a portar seco una somma superiore a 1000 franchi in biglietti francesi.

6) Le persone residenti alla frontiera, non possono portare seco, salvo autorizzazione speciale, oltre 100 franchi, in biglietti francesi. Il capo della Dogana può accordare una deroga speciale, tenendo conto delle condizioni sociali e dei bisogni dei singoli interessati, però nel limite massimo di 1000 franchi.

Una protesta del Collegio dei Ragionieri

Nella recente adunanza generale, i ragionieri della Provincia, presidente il prof. cav. Pagura, si sono intrattenuti a discutere sulla procedura antica ancora in vigore nella Venezia Giulia, che ostacola il *fido* commerciale nei rapporti con le Provincie del vecchio Regno, specie nei casi fallimentari e di concordato, per la mancanza assoluta di ogni forma di garanzia.

Si è raccomandato alla Presidenza di far pratiche presso il Ministero di Grazia e Giustizia perchè provveda sollecitamente alla estensione completa delle nostre Leggi nelle Terre redente stesse, ed infine, su proposta dei componenti la sezione dei ragionieri del Tribunale di Gorizia, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Di rinnovare la protesta fatta in seno all'assemblea ordinaria precedente, per l'ingiustificato ritardo nella estensione ai nuovi territori della legislazione italiana in genere e di quella commerciale in ispecie, causa di gravissimo danno per la diversità con cui vengono trattate e decise controversie di natura commerciale, con enorme pregiudizio inoltre della fiducia dei commercianti del vecchio territorio verso quelli del nuovo, stante l'assoluta assenza della necessaria protezione degli Istituti Bancari e della procedura fallimentare. Fa inoltre voti il Collegio perchè il tribunale di Gorizia, comprendendo lo spirito ed il contenuto della legge 15 luglio 1906, n. 327, sull'esercizio pubblico della professione del ragioniere, affidi gli incarichi giudiziari di natura contabile, ai ragionieri regolarmente iscritti nell'Albo, anzichè a persone estranee alla classe, continuando in tal modo ad applicare le leggi e le procedure tutt'ora vigenti dell'ex regime austriaco».

Cronaca Pordenonese

Strascici polemici

Abbiamo, giorni sono, accennato a proteste ed a sfide in seguito a un discorso pronunciato all'assemblea del Fascio di Gorizia dall'avv. on. Giuseppe Olivi, direttore del «Giornale del Veneto», e più precisamente per queste parole:

« L'on. Moretti ha interpretato magnificamente l'anima del nostro Friuli, ha compreso che doveva operare e che gli espulsi di oggi, sfruttatori della Patria in guerra ed in pace, non potevano esser degni della Patria, neppure come cittadini ».

Il co. dott. Arturo Cattaneo si ritenne offeso da queste frasi e ne seguì una vertenza cavalleresca nella quale il co. Cattaneo era rappresentato dai signori ing. Luigi Querini e dott. Cesare Perotti; e l'on. Olivi dai signori colonnello cav. Gualberto Favini e dott. Enea Zorbatto.

I rappresentanti del co. Cattaneo (dice il verbale della vertenza, pubblicato dall'on. Olivi nel giornale da lui diretto) espongono le ragioni per le quali il loro primo si è ritenuto offeso.

« I rappresentanti dell'on. Olivi, ammesso e riconosciuto che le parole pronunciate dall'on. Olivi all'assemblea del Fascio di Gorizia, messe in relazione con la speciale situazione politica Friulana ed interpretate quindi come rivolte a tutti gli espulsi abbiano potuto essere ritenute dal conte Cattaneo come offesa personale, dichiarano che:

«L'on. Olivi con le parole soprariportate intendeva ed intende riferirsi esclusivamente a quelli espulsi che si trovano nelle condizioni specifiche e chiare di « imboscati e sfruttatori della Patria »; trovandosi il conte Cattaneo per il suo passato di cittadino e di combattente assolutamente escluso dal numero di questi, ne viene di conseguenza che le parole dell'on. Olivi non sono dirette contro di lui.

Dopo tali dichiarazioni si ritiene chiusa la vertenza con onore delle Parti ».

***

L'on. Olivi pubblica poi, nello stesso giornale, la seguente dichiarazione:

« Non so quanti di quei combattenti che sul « Giornale del Friuli » hanno protestato, querelandosi, contro il mio discorso di Gorizia (che, non solo, non correggo, ma che qui ribadisco interamente, perchè diretto contro gli imboscati e gli sfruttatori dell'eroismo dei Morti) abbiano in buona fede interpretato le mie parole come insulto a chi imboscato e sfruttatore non fu, anche se per un motivo qualsiasi venne espulso dal Partito Fascista.

Non so nemmeno quanti di costoro conoscano come io abbia speso la mia vita di combattente e di cittadino, per concepirne un così strano capovolgimento.

Una sola cosa è ben certa: Che delle ingiurie contenute nel « Giornale del Friuli » contro la mia persona, chi scientemente le ha pronunciate o provocate, dovrà nella forma che meglio crederò, rispondermi personalmente e gli do fin d'ora la matematica sicurezza che gliele farò ringoiare.

Avv. Giuseppe Olivi
mutilato di guerra, quattro volte ferito, decorato di medaglia d'argento al valor militare ».

Una dichiarazione del Comm. straordinario della Federazione

Il Commissario straordinario della Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti, che partecipò all'assemblea del fascio di Gorizia, durante la quale l'on. Giuseppe Olivi, direttore del «Giornale del Veneto» avrebbe pronunciato le frasi che diedero motivo ad una sequela di proteste pubblicate su l'altro quotidiano cittadino, tiene a rilevare:

1) che il discorso dell'on. Olivi fu tutto una esaltazione dei sacrifici e dei valori della guerra ed una campagna contro coloro che si sollrassero al loco dovere nei momenti in cui la Patria era in pericolo;

2) che egli stesso sarebbe, per primo insorto contro un inconcepibile atteggiamento del valoroso deputato di Treviso, decorato e più volte ferito, nonchè mutilato di guerra, per difendere il buon nome e l'onore dei Combattente del Friuli e d'Italia;

3) che egli, inoltre, portando il saluto dei Combattenti all' assemblea del Fascio di Gorizia prima ancora che arrivasse l'on. Olivi, ebbe a dichiarare l'assoluta intransigenza dei reduci contro di adoratori del bosco in tempo di guerra, contro gli speculatori ed i profittatori di ogni specie;

4) che da tutto questo risulta chiara una precisa unità di indirizzo nell'azione che tende a valorizzare il Combattentismo come elemento base ed anima del Fascismo Friulano ed italiano;

5) che egli, infine, è perfettamente solidale con l'on. Giuseppe Olivi per tutto quanto ebbe a dire nel suo discorso di Gorizia con nobiltà di intendimenti, con purezza di fede ed assoluto disinteresse personale, avendo di mira soltanto il bene del Partito dell'Associazione nazionale Combattenti e dell'Italia Fascista.

Il Commissario Straordinario della Federazione Friulana, mentre deplora il fatto che alcuni Combattenti si siano lasciati trascinare in polemiche per fini non precisi, invita i soci delle dipendenti Sezioni, a non lasciarsi traviare da artificiose speculazioni giornalistiche, in lotte che minano la compagine dell'Organizzazione e compromettono i rapporti di fraterna cordialità con il Fascismo Friulano, a mantenersi sereni e disciplinati, certi che la loro dignità, il loro prestigio e sopratutto il sacro patrimonio dei loro sacrifici e delle loro glorie saranno energicamente tutelati contro chiunque tentasse di intaccarne la purezza ed il fulgore.

Il Commissario Regio

Il generale comm. Antonio Miani, Commissario Regio del Comune, ha definito le operazioni di consegna col Commissario Prefettizio cav. uff. Mastrangelo, rientrato alla Questura di Udine.

Il generale Miani, assumendo l'ufficio, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, ha rivolto il particolare saluto all'Associazione dei Mutilati e dei Combattenti, al sig. Sottoprefetto, alla Segreteria del Fascio, ed ha diretto i seguenti telegrammi al Prefetto e all'on. Moretti:

« Prefetto - Udine — Assumendo gestione straordinaria Comune Pordenone, porgo anche a nome cittadinanza doverosa reverente espressione omaggio illustre capo Provincia, fidente Suo autorevole ausilio importante missione affidatami ».

« On. Moretti - Commissario Fascismo - Udine — Nell'atto di assumere Amministrazione questa città, esprimo sensi mio devoto ossequio valoroso rappresentante P. N. F. intrepido restauratore magnifiche forze Fascismo Friulano ».

Premiati alla Scuola di Disegno

Ecco l'elenco degli alunni che si distinsero nel lavoro d'applicazione (premiati con diploma di merito), alla Scuola di disegno dell'"Operaia:

CORSO II.: Favret Vittorio, candelabro in ferro battuto; Marzona Gastone, intaglio in legno; Marzona Goliardo, particolare in ferro battuto.

CORSO III.: Bordini Pietro I., Bran Martino III., Bran Pietro II., De Paoli Leopoldo III., Zanutel Riccardo I., Bidinat Giovanni III., De Franceschi Giovanni I. con lode; Guerra Carlo II., Guerra Enrico II., Pelinzon Anselmo III., Pilot Vittorio I., Pizzut Giuseppe II., Riosa Martino III., Bomben Giovanni II., Fioret Alfredo III., Fioretti Giovanni I. con lode, Fornasieri Giacomo II., Fracas Gino III., Moro Giuseppe II., Pilot Marcello III., Favret Luigi I. con lode; Pizzioli Giacomo I., Del Col Leone II., Panegos Giovanni I. con lode.

Muore all'Ospedale

Giorni fa, in Paise di Porcia, mentre certo Brun Sante fu Dionisio di anni 56, stava caricando del fieno su di un carro, per una improvvisa mossa della giumenta attaccata al carro stesso, cadeva all'indietro, andando a battere la testa sul terreno.

Prontamente ricoverato all'Ospedale di Pordenone, ieri mattina, non ostante le cure più assidue, spirava.

Decesso

Con vivo dolore è stata appresa la morte del comm. rag. Vittorio Bottussi, direttore della Banca Cooperativa di Pordenone. Il comm. Bottussi si era stimato e benvoluto da tutta la città per le sue alte doti di mente e di cuore.

Per onorare la memoria dell'estinto, pervennero all'Ente di Beneficenza di S. Vito al Tagliamento, ove pure il comm. Bottussi godeva larga estimazione, alcune oblazioni delle quali pubblichiamo primo elenco:

Dott. Gino Beggiati L. 10, cav. Antonio Brombin 10, Trevisan Carlo 10, dott. cav. Piero Masotti 10, Dell'Anna Antonio 5, Montico Antonio fu Davide 5, Brombin Demetrio 5, fratelli Fumei 10, co. Lucio Ferro 10, Coccolo Domenico 10, Banca del Friuli 25, rag. Mario Casagrande 10, Zuccaro Antonio 5, Lovadina Emilio 5, rag. Domenico Coceani 10, Trevisanello Annibale 10, Gini Paolo 10, dott. Mario Stufferi 10, Sbriz Alessandro 10, Petracco Angelantonio 5.

S. VITO AL TAGLIAM.

Cronaca d'oro

Alla Cucina Economica la Banca delle Venezie ha versato lire 50, il geom. Giulio Tavani lire 20; all'Ente di Beneficenza: Zannier Giovanni fu Domenico L. 100.

Echi della sottoscrizione del dollaro

Si avvertono i sottoscrittori del dollaro che le inerenti ricevute si trovano a loro disposizione pel ritiro presso la locale Banca del Friuli.

Regalie di Pasqua

Con gentile pensiero le Ditte Giuseppe Nadalin e figli e Angelo Leschiutta (fornai) anzichè dare le solite regalie di Pasqua, hanno inviato all'Ente di Beneficenza pro Cucina Economica, lire 50 cadauna.

Alla Cucina economica

Pervennero le seguenti offerte: Franzoi Agostino lire 20, Battiston Domenico lire 10.

JOANNIS

Decesso

Giorni fa decedeva improvvisamente in Joannis la contessa Ida Strassoldo-Soffumbergo, donna di elette virtù, tutta dedita alla famiglia ed alle opere di bene. Ai funerali, oltre ai numerosi parenti ed amici della famiglia, intervennero le autorità locali e la popolazione tutta. Dopo la benedizione la salma fu tumulata in questo cimitero e deposta nella tomba di famiglia. Per onorare la memoria dell'Estinta il fratello conte Vulmaro Strassoldo-Soffunbergo, sindaco di Joannis, seguendo la tradizionale munificenza e bontà dei suoi maggiori, con atto squisitamente gentile elargì alla locale Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 1000. In tale occasione pervennero pure alla Congregazione lire 100 offerte da don Romano Buttus.

I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

TOLMEZZO

L'avv. Marpillero scarcerato

L'autorità ha ieri scarcerato l'avv. Dante Marpillero, che era stato trattenuto perchè tovato in possesso di un'arma non denunciata.

FLAIBANO

Scuola serale

L'altro ieri ebbero termine gli esami degli alunni inscritti alla Scuola Serale di questo Comune, diretta dal maestro locale sig. D'Agostini.

La Commissione composta dai signori cav. prof. Toneatto Ispettore Scolastico, dal cav. Modotti e dal direttore didattico Comessatti rimase pienamente soddisfatta per l'esito del tutto soddisfacente ottenuto. Ne vada lode all'egregio insegnante nonchè agli alunni, ed in special modo a quelli della frazione di S. Odorico che, superando i rigori delle rigide notti invernali; furono sempre assidui nella frequenza.

Il Sindaco, a nome del Comune, grato alle Autorità scolastiche per l'interessamento avuto per l'educazione ed istruzione dei giovani, future speranze dell'Italia che fascisticamente mira ad elevare il braccio operaio, espresse i sensi della più sincera riconoscenza, assieme all'augurio che in avvenire non abbia a mancare al nostro popolo la scuola che è palestra ai nostri baldi giovani per renderli capaci di buone opere per sè e per la Società.

Consorzio Agrario Cooperativo

L'altra sera seguirono le elezioni delle cariche in seno al Consiglio d'Amministrazione del locale Consorzio Agrario. Vennero riconfermati all'unanimità i signori Costantino Picco presidente e cav. Vittorio Cescutti vice presidente. I due rieletti offersero una bicchierata all'albergo Picco ai consiglieri, validi collaboratori, inneggiando al progresso del Consorzio e della Agricoltura. Non mancarono i brindisi e gli evviva a S. E. Mussolini, banditore e Duce della Civile Battaglia del grano.

GEMONA

I pompieri elogiati

Il Commissario Prefettizio cav. dottor Giuseppe Castellani, ha indirizzato al capo dei pompieri sig. Tomaso Elia, la seguente lettera:

« L'incendio scoppiato nel cotonificio Morganti che per mancanza di soccorsi urgenti e tempestivi, poteva determinare una catastrofe, fu circoscritto rapidamente e domato da un piccolo nucleo di pompieri che, resi compatti, forti e decisi dall'ordine, dalla disciplina, animati da un nobile senso di abnegazione e di dovere seppero valorizzare al più alto grado i modesti mezzi tecnici di cui disponevano.

Metto all'ordine del giorno il contegno dei pompieri di Gemona e do ad essi il plauso della cittadinanza ».

Al plauso del Commissario aggiungiamo pure il nostro perchè sappiamo quanti sacrifici fanno i nostri bravi pompieri per rendersi sempre più utili.

L'arresto di un espulso

Dopo la cerimonia del Consiglio Comunale, una squadra di fascisti stava passando dinanzi all'abitazione di un espulso dal Fascio, Riccardo Larese, quando questi, affacciatosi alla finestra, buttava giù due pesanti bossoli di granata. Fortunatamente i fascisti rimasero incolumi, ma il Larese fu arrestato, d'ordine dell'autorità giudiziaria, alla quale dovrà rispondere di mancato omicidio premeditato.

TARCENTO

Varie

Da una corrispondenza.... circolare cioè mandata a tutti i giornali, come ora si costuma generalmente, leviamo queste notizie:

Lunedì, alle ore 14, s'inaugura il campo sportivo di Tarcento e per l'occasione si avrà l'incontro amichevole di calcio tarcentina e quella della Unione Sportiva Spilimberghese.

La gara podistica per la « Targa della Vittoria », sedici giri del campo sportivo pari a cinquemila metri) libera a tutti. (Le iscrizioni si ricevono presso l'officina meccanica del sig. Percos d Tarcento fino a lunedì stesso, un'ora prima della partenza, che sarà data alle 16.30.

La « Targa della Vittoria » verrà assegnata alla Società Sportiva cht avrà il maggior numero di arrivati nei primi cinque. La targa è biennale e resterà in possesso di quella Società che l'avrà vinta per due anni consecutivi; la corsa di lunedì 5 aprile è in palio per l'anno 1926. Vi sono altri

PAVIA DI UDINE

Il cav. Brida sospeso

Il geometra cav. Tito Brida è stato sospeso da ogni attività politica e amministrativa e perciò anche dalla carica di sindaco.

PALMANOVA

Nomine

Ieri sera seguì la nomina delle cariche, dell'Ass. Polisportiva Juventus-Palma. Riuscirono eletti: Ben Lorenzo presidente, Gerosa Giulio segretario, Tortoli Mario cassiere, Adriano Michielli, Vidal G. B., Codutti Giuseppe, Corrado Agostino, consiglieri.

Il Consiglio direttivo nominò, alla sua volta la Commissione tecnica che riuscì composta dal cav. Piai Italo, Michielli Adriano, Nicodemo Antonio Mucelli Ciro, Savorgnani Carlo. A sindaci vennero eletti i signori Bertossi dott. Giacomo, Pettoello cav. Mario e Steffenato Silvio.

REANA

Solennità del Carmine

A Ribis, domani mercoledì, ricorrendo l'annuale festa della B. V. del Carmine, celebre per l'antichità della sua celebrazione, vi sarà alle 5 del mattino la prima Santa Messa; alle 10, Messa solenne, con scelta musica ed accompagnamento del nuovo organo. Il triduo di preparazione a questa festa religiosa è cominciato il giorno di Pasqua.

Cronaca Sandanielese

Assemblea del costruendo Teatro Sociale

La sera dello scorso martedì fu tenuta nella sede dell' Associazione «Pro San Daniele» l'annuale Assemblea Generale Ordinaria dei soci del costruendo Teatro Sociale «Teobaldo Ciconi» per deliberare su un'importante ordine del giorno.

Numerosissimi i soci intervenuti, ciò che ha riconfermato quanto sia vivo il desiderio che l'opera felicemente iniziata venga condotta nel più breve termine possibile a compimento. Notiamo fra i presenti: sindaco generale comm. Ronchi, presidente dott. cav. Bruno Farroni, avv. cav. Legranzi dott. cav. Luxardo ing. Gonano, dott. Cruciatti, avv. Franceschinis, rag. Cressati, signori Asquini, Travani, Caraffa, Bianchi, Micoli, Tabacco, De Cecco, e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

L'assemblea presieduta dal dott. Farroni ha con voto unanime e con plauso ai dirigenti, dopo alcuni rilievi del comm. Ronchi, approvato il bilancio dell'esercizio 1925 e la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, e deliberato l'aumento del capitale sociale.

Circa l'acquisto di ritagli di terreno per la sistemazone del palcoscenico, il presidente ha comunicato che i rispettivi proprietari, avv. Legranzi e sigg. Camavitto hanno, con nobile pensiero generosamente concessa la area necessaria, augurandosi che anche gli altri interessati seguano il lodevole esempio, rendendosi così benemeriti verso il paese che attende con impazienza il completamento di tanta encomiabile iniziativa.

Il Presidente ha riformato poi i presenti della nobile gara che si sta svolgendo fra i nostri concittadini residenti in America con a capo l'egregio amico capitano Silvio Bianchi per dare il loro contributo per la erezione del Teatro, ed ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato votato fra il massimo entusiasmo:

«L'assemblea confida che la cittadinanza farà ogni sforzo per la completa realizzazine dell'opera già felicemente iniziata, rivolge un vivo plauso ai Cittadini residenti in America, che sempre memori della Patria lontana e gelosi del suo decoro, hanno promesso tutto il loro aiuto morale e materiale per il coronamento dell'iniziativa di dare a S. Daniele un degno locale per pubblici spettacoli ».

Infine venne, per acclamazione, riconfermata l'amministrazione uscente, che ha dato prova della massima attività, amministrazione la quale risulta così composta: generale conte Quintino Ronchi, dott. Farroni ing. Gonano, Luigi Pascoli, Giovanni Marchesine consiglieri; sindaci, dott. Cruciatti, rag. Cressati e Giovanni Tomba.

La serena ed obbiettiva discussione è stata seguita fra il maggiore interessamento e con uniformità di intenti, e la riunione si sciolse con piena soddisfazione di tutti gli intervenuti, convinti di vedere, fra non molto realizzati i loro voti.

Una ottantina di elettrici

Stamane si è riunita la Commissione per la formazione della lista elettorale Amministrativa femminile per il corrente anno.

Vennero ammesse al diritto di voto 82 elettrici per titoli di studio, censo e perchè madri e vedove di Caduti in guerra.

Vennero respinte 34 domande perchè non corredate dai documenti necessari a comprovare i diritti acquisiti.

La cattura di un pazzo

Nella mattinata di ieri le nostre guardie Domenico Lussardi e Giovanni Toppazzini, vennero d'urgenza chiamate in una casa di Borgo Sacco per ridurne all'impotenza e trasportare al Manicomio certo Sgoifo che anche per il passato aveva dati manifesti segni di pazzia. Lo Sgoifo questa volta era stato assalito da pazzia furiosa ed armatosi di un fucile da caccia, di un coltellaccio e di un ferro acuminato, si era asserragliato in casa minacciando chiunque si fosse avvicinato. Le nostre brave guardie riuscirono ad avvicinare il demente ed a togliergli le armi con le quali minacciava di morte; quindi con l'aiuto di persone accorse a prestare man forte, ridussero il disgraziato all'impotenza lo caricarono su un'automobile e lo trasportarono al Manicomio di S. Osvaldo.

La guardia Lussardi, riportò alcune graffiature alle mani.

Pubblicazioni Friulane

"Fufignis" di Arturo Feruglio (Seconde dozene)

Il nome di «Fufignis» è talmente legato ad Arturo Feruglio che, per parlare dei suoi lavori, si può benissimo parlare di lui.

Nella « Seconde dozene di Fufignis » testè uscita in ricca e veramente artistica edizione per i tipi de «La Panarie» ed illustrata da Luigi Bront con vivo senso d'arte, io ho sentito più viva l'impressione che già altre volte ebbi nel leggere le opere di questo giovane autore friulano, che ha già un posto importante nella nostra letteratura regionale: e cioè che le «Fufignis» del Feruglio piacciono tanto non perchè in esse sia spiccato il carattere della «novità» (chè, anzi, non poche delle storielle ch'egli ci racconta sono già note in Friuli, ed alcune anche molto diffuse), ma perchè egli, con profonda osservazione, s'è impregnata l'anima della novellistica popolare e l'ha espressa dopo un intimo travaglio di elaborazione e diffusione, in quella sua prosa così schietta, così personale, e così cara ai lettori friulani. Le «Fufignis» di Arturo Feruglio non sono prosa, sono pittura. E come il pittore vivifica con il colore il disegno, così il Feruglio anima lo schema della novelletta di una caratteristica spegliatezza, a cui risponde una delicata sensibilità dell'animo che a volte qua e là compare a brevi guizzi, come ad introdurre una «fufigne», o che ne forma addirittura l'essenza, come «Il velion» facendone uno studio riflesso nell'anima dello scrittore. In questo lavoro io vedo veramente il Feruglio quale egli è, amante solo della quiete raccolta e semplice della sua casa, in campagna. Colà, nell'atmosfera serena e calda di cui lo circonda il vigile affetto della Mamma, egli si riposa del lavoro del giorno e, tra una pipata e l'altra, fantasticando, vive e gode della sua opera letteraria, e vi si appassiona tanto, che sa trarre da tutto materia al suo piacevole narrare.

Ma non solo piacevole nel senso di divertire chi lo ascolta e legge, ma che fa pensare; poche volte il Feruglio mette giù la sua «fufigne» schietta e semplice, burlona o fantastica, come gli venne raccontata: egli vi fa giungere il lettore attraverso le stesse impressioni che hanno generato in lui il racconto, portandolo per lo stesso cammino: è un modo originale di preparare il lettore attraverso sè stessi, a ciò che si verrà raccontando.

Altre volte, invece, la considerazione personale del Feruglio vi càpita tra una frase e l'altra della «fufigne», che egli vi racconta e vi dà il senso di una arguta interruzione nel discorso vivo, che lega sempre più l'uditore a colui che parla e gli fa seguire il racconto con maggior confidenza.

Altre volte ancora la nota intima ci attende alla fine, a mo' di commento; ma è sempre breve, concisa, e sottolinea con chiarezza di visione la parte più importante (sentimento, concetto o burla che sia) della «Fufigne».

Dodici «fufignis» compongono questo secondo volume, ed io lo paragono volentieri ad uno di quei mazzi che porto come me, legato alla bicicletta, tornando da una delle solite visite in campagna ad una vecchia prozia, nell'antica dimora, sopra uno di quei colli di Tricesimo, che sono ridente sfondo ai lavori del Feruglio.

La «gnagne Lise» semplice e ingenua come quelle d'una volta, tutta linda e pulita, col sorriso che rischiara la sua rugosa faccia tra la corona dei capelli candidi, quando mi vede sulle mosse per lasciarla, mi prende per un braccio e mi porta a piccoli passi nel suo orto, dove mi dice le ultime cose, cogliendo dei fiori per me.

Ed infine, tra una tiratina di orecchi perchè non vado a messa e la preoccupazione di dover pregare di più per salvare la mia anima, mi mette tra le mani il suo bel mazzo: sono gerani dai vivaci petali, sono rose profumate e margherite e dalie: v'è tutta un'armonia di colori. Ed i profumi, mentre me ne ritorno pedalando sulla strada di Vergnacco, salgono a me in quella loro miscela strana: ma ciò che di essi maggiormente diletta il mio senso è il lieve ed acre odore dell'«erba luisa» o della foglia odorosa di geranio e quel caratteristico vellutato odore del basilico, che sa di freschezza e di primavera, e che riporta il pensiero attraverso il senso alla semplicità della natura.

Così, dalle «Fufignis» del Feruglio, fiori freschi e spontanei della nostra letteratura dialettale, sale il profumo schietto, acre o vellutato, di quel mazzo di campagna che portato in città mi rievoca la visione dei ridenti colli tricesimani e della mia vecchietta, assisa al focolare, sgranando un rosario di più per salvare l'anima a me che non vado alla Messa.

Giovanni d'Alpi.

La Università Popolare ha iniziato la pubblicazione di una Rivista mensile. Ne abbiamo sott'occhio i primi tre numeri. Nelle brevi parole dirette « Ai lettori » (numeri del dicembre 1925-gennaio 1926), la direzione spiega lo scopo della Rivista — « destinata a integrare ed a rendere più efficace l'attività dell'istituzione » ch'è giunta al suo quinto anno di esistenza e si è affermata ormai come centro poderoso e fervente d'intellettualità nella vita cittadina.

« Queste pagine (dice) mirano a far giungere la voce della Università Popolare a tutti i soci: anche a quelli che non sogliono frequentare le lezioni, tenendoli al corrente dell'attività svolta giorno per giorno dalla Scuola: e si propongono per tal guisa di rinsaldare sempre più i vincoli spirituali che devono stringere gli uni agli altri — come militi di una stessa crociata per la diffusione della coltura — gli aderenti alla nostra Associazione.

« Pubblicando brevi, ma chiari e precisi riassunti di singole conferenze, riportando anche di taluna fra queste il testo integrale od i brani più notevoli, la Rivista è persuasa di far cosa utile ed opportuna e di uniformarsi al dettame dell'antica e sempre saggia e verace sentenza: «*Indocti discant, et ament meminisse periti*».

« Apposite rubriche verranno riservate alla collaborazione dei lettori, i quali potranno in tal modo prendere parte attiva alla vita dell'Università, sia coll'esprimere desideri, sia col muovere critiche; sia col proporre suggerimenti al Consiglio direttivo: e dal contributo che questo cordiale e sereno scambio di idee sarà per recare, tutta l'azione del Sodalizio escirà a poco a poco ravvivata e migliorata ».

Auguri alla Rivista mensile della Università Popolare che viene così ad aggiungersi alle altre pubblicazioni culturali del Friuli.

Cronaca Cittadina

CIVIDALE

Decesso del comm. Bottussi

Con dolore venne appresa la triste notizia della morte del comm. Giuseppe Vittorio Botussi, contando l'estinto qui a Cividale, molti amici.

Il comm. Bottussi che aveva raggiunto nella sua carriera un sì alto posto, fu uno dei primi ad apprendere gli studi alle nostre scuole tecniche, distinguendosi fra tutti, per aver vinto parecchie borse di studio. I Cividalesi vollero sempre aiutarlo fino agli studi compiuti, ed è per questo che il comm. Bottussi era legato alla città nostra con affetto veramente filiale.

Alla sua memoria il nostro accorato saluto, alla moglie, alla figlia, fratelli e parenti tutti, le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Assemblea dell'Operaia

Il Commissario Prefettizio della Società Operaia sig. Gottardis Cornelio, ha convocato per domenica 11 c. m. alle ore 10 nella sede sociale, in assemblea i soci, per decidere su l'unico oggetto: dell'assistenza fatta ai profughi nel 1919.

Conferenza

Vivissima è l'attesa per la conferenza che terrà questa ser alle ore 20 nella Chiesa di S. Francesco mons. prof. Paoli sul tema « Il poverello d'Assisi ».

Gli Alpini

La notizia di un probabile trasloco del nostro Battaglione Alpini, ha suscitato commenti in città. Ci siamo interessati della cosa e ci risulta che nella nuova organizzazione dell'Esercito in corso di studio, il Battaglione Cividale verrà aggregato anzichè al 9.o all'8.o Reggimento, e che non ci sarà nessun trasferimento.

TRICESIMO

Atto encomiabile

Con vivo compiacimento segnaliamo l'atto onesto compiuto dalla signorina Rina Micolani di qui. Avendo trovato, nei pressi del mercato, una borsetta contenente una ingente somma, si affrettò con encomiabile premura, a consegnarla ai RR. CC. per la restituzione alla legittima proprietaria.

Alla brava signorina il nostro plauso.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE DEL 3 APRILE 1926)

VENEZIA	52	17	41	58	15
BARI	32	80	3	79	40
FIRENZE	48	62	41	64	13
MILANO	73	63	25	37	85
NAPOLI	9	70	73	4	26
PALERMO	5	60	24	41	46
ROMA	84	57	82	51	23
TORINO	74	32	72	13	15

La Fiera di Beneficenza

La grande benefica Fiera Pasquale, affermatasi nella nostra Città per tradizione, ha avuto anche quest'anno un'esito brillante. La giornata, veramente meravigliosa, ha richiamato una folla immensa; l'animazione si mantenne viva fino alle ore tarde di ieri sera.

La Festa benefica ebbe inizio sabato alle 14. All'inaugurazione della Pesca erano convenute le Autorità e personalità più cospicue della città.

Notammo: il R. Prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci col suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Bellazzi, il senatore barone gr. cr. Elio Morpurgo, presidente del Comitato, il generale Anfossi comandante del Presidio, il co. gr. uff. Gino di Caporiacco che per vari anni presiedette il Comitato della Pesca — la contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, il prof. cav. Leonardo Scocciante vice-commissario prefettizio del Comune, il cav. dott. Pedrola per il Presidente della Commissione Reale, il rag. cav. uff. Larocca presidente della Congregazione di Carità, il prof. comm. Luigi Pizzio presidente dell'Educatorio « Scuola e Famiglia », il comm. Ugo Zilli cassiere del Comitato, il vice questore cav. uff. dott. Mastrangelo, il cav. P. E. Tonini commissario della Federazione Combattenti, il maggiore dei RR. CC. cav. co. Scribani-Rossi, il magg. cav. Mombellardo, il cav. uff. Conti presidente Società Veterani e Reduci, l'Ispettore della Polizia Urbana dottor cav. de Poloni, co. G. B. Valentinis, il signor Gianni Zilotti per il Fascio di Udine, e molti altri ancora.

La Marcia Reale, suonata dalla banda del 20 Regg. Fanteria, diede il segnale dell'apertura, mentre le Autorità si recavano a visitare la mostra, ricca di abbondanti e magnifici doni.

La vendita dei biglietti ebbe inizio subito ed i chioschi furono affollati abbastanza nella giornata di sabato, molto invece ieri.

Fu notata la partecipazione alla Fiera, del popolo in particolare. La parte abbiente della cittadinanza ha mancato. Si sono visti infatti, così dicono gli addetti ai chioschi, pochi biglietti da cento; sono stati incassati invece molti spiccioli, soldi minuti...

Può darsi, anzi sarà senz'altro, una manifestazione di quella crisi che grava su tutto e da per tutto, di quella famosa crisi di cui tutti parlano a iosa.

Scarso o quasi nullo il concorso della Provincia.

Alcuni vincitori

La fortuna, proverbialmente cieca, è andata a posarsi un po' da per tutto, a casaccio, e capisce.

Ad esempio vediamo il rag. Fabiano vincere (con parecchi biglietti però) un capretto. Una donzella invece, Dialma Rizzi, con pochi biglietti fece ritorno a casa in bicicletta (quella da corsa); il prezioso dono di S. A. R. il Principe Ereditario fu vinto dal sig. Giuseppe Pischiutta. La signorina Toso vinse con tre soli biglietti la bicicletta da donna. Il sig. Enrico Esente toccò un dono pratico: la cucina a gas, dono dell'officina comunale del gas. Il servizio di bicchieri, dono della Soc. Protettrice della Infanzia, fu vinto dal sig. Angelo Nicola, il ricco servizio di S.E. Spezzotti dal signor Erasmo Bandiani, l'artistico vaso donato dall'illustre Prefetto fu vinto ancora sabato dal sig. Giuseppe Simoniti, il dono delle Madri e Vedove dalla signora Guatti, quello del Fascio (orologio con gruppo artistico) da Gina Antoniucci, il dono del presidente del Comitato sen. Morpurgo andò a cadere nelle mani di Luigia Don abitante in via Viola, e si potrebbe continuare.

***

Stamane alle ore 10 la camera da letto, i doni delle LL. MM. il Re e la Regina, quello di S. E. Mussolini, della Camera di Commercio, due biciclette e tanti altri ricchi e preziosi doni non erano stati vinti.

Ciò invogliò il pubblico ad affluire ai chioschi ed a tenere viva ed animata la festa ancora.

Ieri e oggi prestarono encomiabile servizio le bande musicali: Cittadina, Il. Fanteria, di Lavariano, di Colugna, « Carlo Facci ».

A SANTA CATERINA

Oggi, nelle ore pomeridiane, i verdi prati di Santa Caterina ospiteranno, com'è consuetudine, la gaia folla cittadina che vi si riverserà a trascorrervi le tradizionali merende. La giornata primaverile — cielo limpidamente azzurro, sole magnifico — favorirà certo l'afflusso della popolarissima sagra, gioiosa appendice del sereno giorno pasquale.

Una medaglia d'oro al cav. Venier

L'altra sera si riunirono a banchetto all'Albergo Italia i consiglieri ed i sindaci della Banca Cooperativa Udinese. Scopo della riunione era di consegnare all'egregio presidente della Banca, cav. Giusto Venier, la medaglia d'oro e la pergamena decretagli nell'ultima assemblea.

Il banchetto fu cordiale e allo spumante parlarono parecchi presenti, tutti rilevando l'opera data al fiorente istituto del cav. Venier, il quale mediante una attività instancabile ed oculata ed una competenza che gli è riconosciuta dalla cittadinanza, ha portato l'Istituto alla più alta floridezza.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MUTILATI SEZIONE UDINE. — In occasione della Pasqua: Maria Bianca 50.

Mussolini a Udine

Visibile sullo schermo del Cinema Eden oggi e domani soltanto, in una meravigliosa cinematografia eseguita in occasione del 7.o anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento. Il titolo « Mussolini nell'intimità della sua vita di Capo del Governo, di Duce del Fascismo e di Uomo », illustra con potente efficacia l'opera della persona alla quale tutti gli sguardi e tutte le speranze della nostra Patria sono rivolte.

Farà seguito il bellissimo romanzo passionale « Onestà Vittoriosa » con protagonista Norma Talmadge.

L'Arcivescovo posa la prina pietra della Chiesa di Gervasutta votata a Cristo Re Crocefisso

Ieri, una cerimonia religiosa non frequente si compiva nella parrocchia di San Giorgio, con la massima solennità: la posa della prima pietra del nuovo Tempio al Cristo Consacrato che per l'illuminato zelo apostolico e la straordinaria munificenza di S. E. Mons. Arcivescovo sorgerà in via Marsala, fuori porta Cussignacco.

La Chiesa, in istile romanico è stata ideata dall'egregio arch. prof. Zanini ed affidata all'impresa dei fratelli D'Agosto.

Nella pietra fu inclusa una pergamena con la nobile iscrizione che qui riportiamo dal latino, dettato dal prof. Drigani del nostro Seminario.

A Cristo Re Crocefisso — abbattuto il vetusto sacello urbano — sopravvivente la pietà dei cittadini — per iniziativa e munificenza — di S. E. A. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine — un nuovo tempio si erige — nel suburbio di Gervasutta di Udine — nella Pasqua di resurrezione di nostro Signor Gesù Cristo — che preludia alla nuova primavera Cristiana — 1926 — Pio XI Pontefice Massimo — Vittorio Emanuele III. Re d'Italia — fu posta la prima pietra.

***

« Abbattuto il vetusto saccello urbano »: queste parole vogliono essere spiegate, per chi non ricordasse. Alludono alla Chiesa del Cristo tanto venerata un tempo, e che le cresciute necessità cittadine hanno obbligato a togliere al culto. La Chiesa di Gervasutta s'intitolerà, come il sacello urbano, CHIESA DEL CRISTO, e saranno in esse riportate tutte le funzioni ed il culto stesso particolare che vigeva in quello — dato anche che una parte del capitale occorrente per la nuova Chiesa è stato procurato colla cessione della vecchia al R. Governo, per le Scuole Superiori.

***

Come tutto il suburbio cittadino anche questo di Gervasutta ha, massime in questi ultimi otto anni, mutato completamente faccia: dove si stendeva la campagna coltivata, vediamo numerose le case, i villini, le officine i negozi. La nuova Chiesa, della quale sono già scavate le fondamenta perimetrali e approfondita la cripta sottostante al coro, sorgerà di fronte alla Officina elettromeccanica friulana. Molte cose del nuovo Tempio ricorderanno l'abbattuto sacello: così nella cripta sarà collocato il Cristo morto, mentre sull'Altar Maggiore sarà collocato il maestoso Crocefisso che si veneravano in quello.

La funzione

La posa della prima pietra di una Chiesa, per le preghiere e le cerimonie che l'accompagnano è tra le funzioni religiose più imponenti. Quella di ieri aveva chiamato numerosissimi fedeli, che si accalcavano per largo tratto in giro, composti, silenziosi, ossequienti agli ordini del parroco di S. Giorgio. V'erano alcuni funzionari e agenti della Pubblica Sicurezza e quattro carabinieri: ma il loro servizio si affermò, più che altro, come servizio d'onore. La folla, disposta in vasto cerchio, lì, all'aperto, sotto un limpidissimo cielo e un mite sole primaverile, fra le case ornate del gaio tricolore, dava l'impressione che in noi producono le tele riproducenti scene festose di moltitudini.

La cerimonia cominciò con la lettura, dall'apposita tribuna della epigrafe che abbiamo riportata più sopra. Poi, la pergamena fu firmata: da S. E. l'Arcivescovo, dai parroci di S. Giorgio, di S. Nicolò, e di S. Osvaldo; dal sig. Gentile per i ferrovieri; dal sig. Angelo Gori per i frazionisti di Gervasutta, dall'impresa e da qualche altro.

Numerosi sacerdoti e chierici prendono parte alla funzione imprimendole un carattere di austerità maestosa. L'Arcivescovo, ammantato nei sacri paludamenti, incede solenne benedicendo, lungo tutto il perimetro della nuova Chiesa; molti al suo passaggio s'inginocchiano; i chierici elevano il loro supplice canto....

Compiuto il giro, S. E. discende nell'ampia fossa scavata per la cripta. Là, era stata innalzata una croce con verdi ramoscelli intrecciati con fiori. Dinanzi a questa un inginocchiatoio per il Presule. I parroci ed altri sacerdoti hanno seguito S. E., i chierici restano sopra. Continua la funzione. A volte, il canto sacro pare dialogato: alle invocazioni degli oranti dinanzi alla Croce, risponde il salmodiare dei chierici, in un'unica preghiera....

***

L'Arcivescovo benedice la pietra, che porta inclusa la pergamena. Il loculo è sigillato con alto strato di cemento, che lo stesso Presule distende sopra. Poi, il blocco è fatto meccanicamente calare: la prima pietra del nuovo tempio è posta. La funzione si chiude con le Litanie dei Santi e con l'inno sacro « Veni Creator Spiritus ».

Assistevano alla cerimonia: il Circolo femminile, il Circolo giovanile cattolico e i Rosaliani della Parrocchia di S. Giorgio, al seguito dei rispettivi labari.

Il discorso dell'Arcivescovo

Compiuto il rito, l'Arcivescovo rivolge, dalla Tribuna, parole di Padre affettuoso al popolo.

— E' giusto (incomincia) che in questo giorno sacro a Cristo risorto io ponga la prima pietra della chiesa del Cristo, del Cristo Crocefisso. Non vi sembri che dalle mie labbra sia uscita una contraddizione. Cristo sapeva che salendo il Calvario saliva al trionfo. Molte cose sembrano cadere — ecco, sono cadute, e poi risorgono; molte cose sembrano morire, ed ecco che rinverdiscono e rifioriscono. Così la Chiesa del Cristo, tanto cara al popolo udinese: l'espansione, l'impulso di vita nuova ha portato la trasformazione di quel Tempio, ma il Tempio che sembrava caduti, morto, ecco che rinverdisce e rivive qui, nella vostra Gervasutta, o miei fedeli. E qui saranno trasportati il Crocefisso e il Cristo morto, che le madri invocarono nei loro dolori e ringraziarono nelle loro gioie, il Cristo morto che i padri vostri adorarono compunti, il Cristo morto dal quale i delinquenti stessi implorarono il perdono, la redenzione. Il tempio risorgerà qui: noi lo vedremo, io spero, consacrato ed aperto al culto nel venturo anno 1927.

Questa è la quarta Chiesa di cui pongo la prima pietra: a San Gottardo, dedicata al Sacro Cuore, una delle più belle fra le chiese nuove sorte alla periferia della vecchia Udine e già frequentata assiduamente; a Laipacco, dedicata alla Madonna del Rosario che lega a sè tutti i cuori, tutte le anime in una santa armonia di affetti e di fede; a S. Osvaldo, sacrata alla Madonna di Lourdes, amata come la Madre Soccorritrice e Confortatrice; e oggi, qui, in Gervasutta, dedicata al Cristo Crocefisso, e che farà rifiorire la Chiesa del Cristo.

Il vostro Vescovo crede con ciò di avere non solo compiuto atti della sua missione spirituale, crede con ciò di aver compiuto alta opera civile e patriottica....

Ricorda i lamenti del parroco don Bianchini di venerata memoria, perchè i mille e più abitanti di Gervasutta non avevano la loro Chiesa; e ringrazia il Signore che il pio voto sia compiuto.

— Anche voi, abitanti di Gervasutta, avrete il vostro Tempio, dove ascoltare la Messa e la parola di Dio, dove consacrare le vostre nuove famiglie, dove portare i vostri nascituri al battesimo, dove raccogliervi nei giorni del dolore e della gioia. E qui, vecchi e fanciulli, verrete a pregare per voi, per i vostri cari, per la salute vostra e loro; qui verrete a pregare per la salvezza e prosperità della Patria, per la nostra grande Italia....

Commosso, il popolo prorompe in unanime prolungato applauso.

L'Arcivescovo impartisce quindi la sua benedizione, che la moltitudine riceve con la massima reverenza.

LE PRIME OFFERTE

Alla erezione della chiesa contribuiranno anche gli abitanti di Gervasutta, con offerte in denaro od in natura, versando nelle mani di S. Eccellenza l'Arcivescovo, il denaro.

Le prime offerte si sono già avute: famiglia Modotti Giuseppe ed Eugenio lire 7000; cav. Enone Tosi in memoria del suo amato Eriberto, 50; fratelli Piovesana quattro carri di sassi.

I nuovi segretari comunali

Ecco l'elenco dei candidati che hanno ottenuto l'idoneità negli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale:

Agostinis Giuseppe di Giuseppe — Biasotti Tullio di Nicolò — Bonfini Umberto di Clementina — Bajt Adolfo di Antonio — Bin Mario di Antonio — Cappellari Luigi di Paolo — Cividini Audemio Quinto di Domenico — Della Pietra Vittorio di Antonio — De Gottardo Giocondo di Giulio — Fabro Giovanni Luigi di Francesco — Fenuglio Siro fu Pietro — Cantero Niceforo fu Guglielmo — Gallas Carlo di Francesco — Gentili Fernando di Alfredo — Grinovero Antonio di Domenico — Leban Albino fu Giovanni — Longo Eugenio di Pietro — Linussio Luciano Arturo di Romano — Marolla Domenicano di Cosimo — Marchioni Graziano di Ermenegildo — Marino Michelina fu Ferdinando — Petelin Domenico fu Francesco — Piacentini Antonio di Silvio — Plesnicar Angelo di Antonio — Peternel Giuseppe fu Federico — Petracco Antonio di Giovanni — Pellissoni Elio di Domenico — Pellegrini Giacobbe di Antonio — Rosso Pietro di Luigi — Steccanella Gaetano fu Angelo — De Colle Ugo di Giuseppe.

IL DECESSO DI UN BUON LAVORATORE

Decedeva ieri, nella sua casa di abitazione, in via Grazzano, il sarte Dominissini Carlo, ottimo cittadino, buon padre di famiglia, esempio di operosità e laboriosità.

La famiglia Dominissini è provata dalla sventura otto giorni or sono moriva il figlio Luigi di anni 40.

Il Dominissini era socio dell'Operaia Generale da 42 anni; fu anche consigliere della stessa per tre anni.

Alla famiglia ed in special modo al figlio Attilio, vive condoglianze.

Ferito gravemente dallo scoppio di una capsula

Il giovanetto Sante Crapiz di Giovanni da Lusevera, ieri nel pomeriggio venuto in possesso — non si sa come — di una capsula di proiettile, la rigirò fra le mani e la battè con un sasso, finchè questa scoppiò.

Le scheggie della capsula gli produssero ferite gravi tanto che fu necessario il di lui trasporto al nostro Ospedale.

Il giovanetto presentava l'asportazione delle estremità di tutte le dita della mano destra.

Salvo complicazioni guarirà in un mese.

CADUTA DISASTROSA

Emilio Capitanio di Giuseppe, di anni 17, abitante in via Magenta, correndo ieri nel pomeriggio nella sua abitazione, cadde malamente a terra, riportando la frattura del radio sinistro.

Accompagnato dall'Ospedale, fu dichiarato guaribile in trenta giorni.

RUBANO UNA BICICLETTA A MOTORE

L'altra notte ignoti, penetrati nel cortile dell'abitazione di Federico Cainero fu Luigi, via dell'Ospizio 50, rubarono una bicicletta a motore del valore di 3000 lire, di proprietà del suddetto.

LA SCOMPARSA DI UN IMPIANTO ELETTRICO

Nell'abitazione di Pietro Sopracasa sita in viale Venezia, nei pressi dello Stabilimento Cellina, si stava lavorando per installare un impianto elettrico.

Questa notte, ignoti, scalato il muricciolo di cinta, penetrarono in detta abitazione e asportarono tutto il materiale elettrico che era ivi riposto, arrecando al proprietario di esso, Giuseppe Moretti, un danno di qualche centinaio di franchi.

TRENO SOSPESO SULLA LINEA UDINE-CIVIDALE

Da domani sei, resta soppressa la effettuazione — nei giorni feriali — del treno merci 1761 in partenza da Cividale alle ore 18.—, temporaneamente utilizzato anche per servizio viaggiatori.

Arte e Teatri

Compagnia Paternò-Lotti

Ha debuttato sabato sera al Sociale la compagnia di prosa Paternò Lotti con «Il topo d'albergo» di Armont e Gerbidon.

Non ci dilungheremo gran che su questa commediola, chè del resto non ne abbiamo neppure lo spazio sufficiente.

E' una «pochade» francese, nè nuova, nè originale sul tipo della quale ne conosciamo parecchie. Pur essendo eccessivamente lunga (quattro atti!) e risentendone quindi un senso di stiracchiatura, non manca di qualche situazione piacevole e non fanno difetto nemmeno battute discretamente spiritose.

Lavoro quindi di facile effetto, dilettevole e che il pubblico gradisce, come ha gradito.

La Compagnia si impernia sui due titolari.

Tina Paternò è una attrice assai graziosa e intelligente.

Unisce ad un giusto senso di comicità spigliata e birichina, un comportamento scenico espansivo ed efficace assai difficile a trovarsi, nella giusta misura, in una artista come le giovanissima.

Si è subito conquistata le simpatie del pubblico e non dubitiamo che queste le verranno meno nelle prossime recite nelle quali avrà modo di dimostrare sempre maggiormente le propria maturità scenica.

Remo Lotti è un artista di classe, il quale fa di ogni figura una creazione.

Lo ricordiamo ottimo brillante della Compagnia Renzi-Gabrielli ed oggi come allora, corretto, fine e di grande naturalezza.

Non va dimenticato il Paternò che tenne il proprio ruolo con sicurezza e disinvoltura.

Pubblico numeroso e applausi alla fine di ogni atto.

***

Nel pomeriggio di ieri in mattinata venne replicato «Il topo d'albergo» rinnovando il successo d'ilarità della prima rappresentazione.

Ed ottimo successo ottenne pure, nella recita serale, con bel concorso di pubblico « L'ottava moglie di Barbablù ».

Questa sera: «la fidanzata di Cesare» di S. Zambaldi.

IL FESTINO CORDELIANO

Ricordiamo che questa sera, nelle sale (gentilmente concesse) del Club Sociale, seguirà l'annunciata festa organizzata dal gruppo Cordeliano Friulano, a beneficio della Sezione Ciechi e della «Casa delle Cordeliane».

I Cinematografi

CINEMA TEATRO MODERNO
(Gestione an. Pittaluga)

Oggi 5 aprile dalle ore 14 pom. rappresentazioni continuate.

Primissima Visione

I grandi racconti del Far-West

L'AQUILA BIANCA

È un film Paramont

Eccezionale capolavoro di avventure sensazionali, interpretato dal celebre cow-boy, il più temerario di TOM MIX

Willian S. Hart

Grande Concerto Orchestrale

Cinema Concerto Eden
OGGI dalle ore 14

ONESTA' VITTORIOSA

Dramma sociale di vita vissuta
PROTAGONISTA
NORMA TALMADGE

Fuori programma l'interessante attualità

Mussolini

nella sua vita intima

MERCOLEDI' il più avvincente romanzo storico

Il miracolo dei lupi

CINEMA TEATRO CECCHINI
OGGI dalle ore 14

Tom Mix

IL DEMONE della StradA

Avventuroso capolavoro drammatico interpretato dal celebre artista e dal suo inseparabile cavallo umano TONY

SEGUE SCENA COMICA

ULTIMA ORA

La discussione al Senato americano dell'accordo con l'Italia
Il voto atteso per sabato

WASHINGTON, 4. — E' stata ripresa in Senato la discussione sull'accordo per i debiti, concluso coll'Italia. Nella seduta che è stata brevissima, il senatore democratico Fletcher ha pronunziato un discorso in cui ha sostenuto il punto di vista che se l'Italia non ha attualmente la capacità di pagare il suo debito, è preferibile non concludere alcun accordo ed attendere che le condizioni finanziarie ed economiche del paese permettano all'Italia di pagar il suo debito. La discussione è stata quindi interrotta e sarà ripresa dopo Pasqua, probabilmente mercoledì prossimo. Si ritiene generalmente che il Senato emetterà sabato venturo il voto sull'accordo con l'Italia.

L'on. Mussolini e un giudizio inglese

LONDRA, 4. — Il «Sunday Times» commentando la celebrazione in Italia del settimo anniversario della fondazione dei Fasci, scrive nel suo editoriale:

«I fascisti fecero bene a celebrare con orgoglio tale anniversario con pompa e solennità: ciò dimostra che lo spirito che li guidò al potere non ha perduto il suo primitivo vigore. — L'on. Mussolini ha fatto più di ogni statista vivente, per rivoluzionare non solo le forme di governo, ma la mentalità di un popolo antico e geniale. E' questo un suo grandissimo titolo di gloria, qualunque sia il destino del regime ch'egli ha creato e saputo imporre con tanta inesorabile determinazione. Sotto il Governo suo, l'Italia è felice e laboriosa e qualunque rimprovero possa farsi al Fascismo, è inconfutabile che esso salvò l'Italia dalla disgregazione sociale e le fece ritrovare una coscienza nazionale ed un senso di disciplina incomparabili.

Briganti jugoslavi assaltano un ufficio ferroviario presso Postumia

TRIESTE, 3. — Un impressionante episodio di brigantaggio si è svolto ieri sera nella piccola stazione di smistamento di Prestane, sul raccordo della linea ferroviaria di confine, distante sette chilometri da Postumia e due o tre chilometri dal paesello di Prestane che le dà il nome. Questo, non è la prima volta che compare nelle cronache dei giornali; una per uno scontro ferroviario, in seguito al quale il capo stazione si è ucciso; una seconda, nell'inverno passato per la calata fino al paese di numerosi lupi, dai folti boschi del monte Javornik.

A circa trecento metri dalla Stazione, vi è una casetta adibita a uso Ufficio Gestione, dove si tiene la cassa: ufficio di qualche importanza poichè gli introiti giornalieri ascendono in media a circa trecentomila lire. Nell'angusto locale si trovavano ieri sera il sottocapo di gestione Giulio Toniolo di anni 31, celibe, abitante a Villa Slavina, ma ch'è nativo di Udine e da circa quattro anni è a Prestane in qualità di gerente della Stazione ed altri tre impiegati: Achille Valcareggi di Trieste, d'anni 31; Giuseppe Zwaif di anni 28 da Prestane e Pietro Pacor di anni 39, triestino, mandato da Trieste da poco tempo in servizio sussidiario all'Ufficio di gestione di Prestane. Pure presenti si trovavano due rappresentanti di ditte triestine: la Casa di spedizioni Gondrand e la ditta Volonteri.

Mentre erano intenti a verificare gli importi di cassa irruppero improvvisamente nell'ufficio tre uomini uno dei quali col volto nascosto sotto una fascia nera. Uno dei tre, alto, snello, vestito dimessamente col cappello a larghe falde calcato sugli occhi di un balzo fu in mezzo all'ufficio, gridando:

— Mani in alto!

e spianando contro gli impiegati due grossi pistoloni.

Altri due briganti sostavano fuori dell'ufficio, impedendo così ogni via di scampo.

Il Pacor, alla intimazione del brigante, scattò in piedi; ma per poco questo suo gesto non gli costò la vita, chè il bandito, temendo una opposizione, gli sparò contro più colpi delle sue pistole.

Il Toniolo dice di aver udito qual che frase intercorsa fra i rapinatori, ma di non averne afferrato il senso, poichè non comprende lo sloveno. Uno dei banditi, dopo essersi accordato coi compagni, gridò poi in cattivo italiano agli impiegati di stare zitti, e fermi, altrimenti sarebbero stati tutti uccisi.

Fatto il bottino, quel bandito che pareva il capo, retrocedette, raggiungendo i due compagni entrati con lui, si soffermò all'uscita e là, con le canne delle pistole sempre puntate contro le sei persone inermi, che tenevano sempre alzate le mani di conformità all'ingiunzione ricevuta, rivolse un ordine al compagno nascosto sotto la fascia nera; dopo di che i tre briganti si ritirarono, tenendo sempre le armi spianate contro i nostri, ai quali ingiunsero di astenersi da grida di soccorso, asserendo che la casa era circondata da altri numerosissimi complici dei banditi, e che quindi, se non volevano andare incontro al peggio, dovevano astenersi da ogni grido di soccorso per dieci minuti.

Ma appena scomparsi i rapinatori, il Toniolo saltò ad una finestra, l'aprì e si mise a gridare:

— Ai ladri! Ai ladri!

E cominciò subito l'inseguimento, specialmente da parte della camicia nera Del Fiume e dell'impiegato Giuseppe Brunelli. Il Del Fiume fu sorpreso come in una imboscata. Emise il grido: «Militi, a noi!...» — ma non lo aveva emesso appena che una fucilata al cuore, sparatagli da uno dei briganti, lo stendeva esanime al suolo. Nella scaramuccia impegnatasi tra gli assalitori e i nostri fedeli impiegati, restarono uccisi due fra coloro e gravemente feriti tre dei nostri: certi Tempesta e Barbetta gravemente, e certo Pizzali, terzo agente, ferito in modo meno grave.

I cadaveri dei due banditi furono estratti dal torrente Piuca dov'erano caduti. Entrambi i banditi uccisi stringevano ancora l'arma in pugno, ciò che dimostra l'accanimento della lotta. Le tre guardie ferite furono trasportate all'Ospedale di Postumia.

L'Ugo Del Fiume, caduto vittima del dovere, da cinque anni svolgeva la sua attività di impiegato ferroviario ed aveva organizzato il Fascio di Prestane. A lui guardavano i giovani come a compagno nobilissimo e autorevole, dall'animo generoso, dalla intelligenza aperta, dall'alto senso del dovere.

Dei briganti uccisi, uno portava indosso un libretto militare austriaco e teneva nella giberna un pacchetto di medicazione, un orario delle ferrovie nel quale era sottolineato il percorso della linea Radek-Postumia e banconote estere, nonchè parecchi biglietti in lire italiane.

Il bottino fatto dai malandrini supera le 250 mila lire, e si spera ancora di ricuperarne la somma.

Il gabinetto Pasic ha dovuto dimettersi

BELGRADO, 4. — Il Presidente del Consiglio Pasic, ha presentato al Re le dimissioni del gabinetto.

L'on. Turati acclamato a Brescia

BRESCIA, 4. — Nel pomeriggio è giunto l'on. Augusto Turati segretario del P. N. F. il quale si è recato subito alla sede della Federazione Provinciale Fascista dove ha ricevuto tutte le autorità cittadine e provinciali che gli hanno espresso le proprie felicitazioni per la sua nomina. Quantunque l'on. Turati avesse tenuto a non far conoscere l'ora del suo arrivo per evitare pubbliche dimostrazioni, non appena si è diffusa la notizia della sua presenza a Brescia nel cortile di palazzo Broletto si è adunata una grande folla di fascisti e di cittadini molti dei quali venuti anche dalla provincia. Alla folla che gli ha tributato una entusiastica manifestazione l'on. Turati ha rivolto un breve discorso per ricordare che le fortune del fascismo consisteranno nell'avvenire, nel lavoro silenzioso onde fronteggiare la somma di responsabilità che derivano al partito, per avere esso assunto tutto il potere. L'on. Turati ha presieduto quindi una riunione dei dirigenti provinciali fascisti procedendo alla nomina del nuovo consiglio della federazione. Secondo i primi dati l'elezione a presidente del sig. Pangalos è divenuta ormai certa. Nei circoli politici si ritiene che, assumendo la carica di presidente della repubblica il sig. Pangalos conserverà la presidenza del consiglio dei ministri.

Secondo i primi dati l'elezione della federazione, di quattro vice segretari, i quali dovranno presiedere al lavoro di organizzazione continuando lo stesso onorevole Turati a coprire la carica di segretario provinciale.

L'elezione di Pangalos

ATENE, 4. — La votazione per l'elezione del presidente della repubblica procedono con calma. Non è segnalato alcun incidente. Secondo i primi dati l'elezione a presidente del sig. Pangalos è divenuta ormai certa. Nei circoli politici si ritiene che assumendo la carica di presidente della repubblica il sig. Pangalos conserverà la presidenza del consiglio dei ministri.

Gravi sommosse a Calcutta
Le truppe fanno uso di mitragliatrici

PARIGI, 4. — I giornali pubblicano un dispaccio da Calcutta in cui si annunzia che in seguito a sommosse indo-mussulmane pattuglie di truppa percorrono le strade con mitragliatrici. La folla ha saccheggiato e incendiato alcuni negozi. I Mussulmani hanno distrutto un tempio indù e gli indiani hanno incendiato una moschea. Il numero delle vittime è rilevante.

Secondo l'Agenzia «Reuter» nei disordini si sono avuti dodici morti e parecchie centinaia di feriti. La polizia e la truppa sono riuscite a dominare la situazione.

Il progetto finanziario per risanare la Francia approvato alla Camera

PARIGI, 4. — Fra la camera e il senato è intervenuto un accordo definitivo circa il progetto finanziario. La camera ha accettato il testo del progetto del senato sui prezzi dei tabacchi e sulle tasse sugli zuccheri e sulle specialità farmaceutiche, mentre il senato non ha insistito sulla tassa sul caffè.

La camera poi con 300 voti contro 156 ha approvato definitivamente il progetto finanziario.

Gli studenti italiani a Parigi

BRUGES, 4. — Gli studenti italiani degli istituti medi dopo avere compiuto una visita ai luoghi più importanti della città hanno proseguito per Parigi.

Le accoglienze al Casale

La squadra del Casale F. B. C., giunta a Udine sabato, alle 17.30, è stata accolta con onori dovuti al suo grado e con tutta cordialità. Alla stazione erano convenuti dirigenti e giuocatori dell'Ass. Calcio Udinesi e una folla di appassionati. I baldi calciatori piemontesi, salutati con applausi ed evviva, furono fatti salire in varie automobili, messe a loro disposizione, ed accompagnati al Grande Albergo d'Italia. Quivi l'A. C. U. offrì un vermouth d'onore, durante il quale il dott. Gino Roiatti pronunciò fervide parole di saluto, cui rispose ringraziando un dirigente del Casale.

L'UDINESE A S. VITO

Aderendo cortesemente all'invito rivoltole dalla U. S. Sanvitese, la prima squadra dell'A. C. Udinese si recherà oggi a S. Vito al Tagliamento, per disputare un incontro con quella squadra. Sarà una buona sgroppata d'allenamento per i bianco neri, i quali, nel contempo, allacceranno saldi vincoli di cameratismo sportivo con la giovane e coraggiosa consorella di S. Vito.

I Campionati di Calcio

La DIVISIONE

GIRONE A: Hellas b. Internazionale 1 a 0 — Novara b. Doria 3 a 1 — Pisa e Torino 1 a 1 — Bologna b. Legnano 6 a 0 — Brescia e Modena 2 a 2 — Udinese b. Casale 2 a 1.

GIRONE B: Livorno b. Reggiana 2 a 0 — Milan e Alessandria 2 a 2 — Juventus b. Pro Vercelli 2 a 1 — Genoa b. Parma 3 a 0 — Padova b. Sampierdarena 3 a 0 — Mantova e Cremonese 0 a 0.

II.a DIVISIONE

GIRONE D (Veneto Giuliano): Venezia b. Olympia 1 a 0 — Gloria b. Petrarca 6 a 0 — Monfalcone e Vicenza 0 a 0.

III.a DIVISIONE

Oderzo b. Pordenone 3 a 2.

La III Popolarissima d'apertura vinta da Piazza

La III. popolarissima d'apertura, organizzata dal Club Ciclistico, si è svolta ieri sulle belle strade friulane, con la partecipazione di un numeroso lotto di corridori. La corsa fu vinta brillantemente da Manlio Piazza dello S. C. Trieste.

Secondo arrivato, D'Agostina del C. C. Udinese — 3. Galluzzo Savino del C. C. Udinese — 4. Bianchin Casimiro di Treviso — 5. Piano Adelchi del C. C. Udinese — 6. Stradolini Giovanni el C. C. Udinese — 7. Segnetto Mario — 8. Infanti — 9. Romanelli — 10. Culos.

Marchetti vittorioso a Pola

Il corridore concittadino Luigi Marchetti, del Club Ciclistico Udinese, nel II Gran Premio di Pasqua, corsa ciclistica disputatasi ieri a Pola si è classificato primo con otto minuti di vantaggio su un gruppo di 25 concorrenti, battendo la media di km. 33 orari.

La Iª tappa del Circuito Motociclistico
Manetti ferito

PARMA, 4. — La prima tappa del Circuito Motociclistico d'Italia si è svolta senza incidenti notevoli; solamente il corridore Manetti della «Garelli», in seguito ad una caduta, è rimasto ferito al viso ed è stato trasportato all'Ospedale di Moncalieri. A Parma è giunto primo alle ore 11.5 il corridore Casali, seguito da Arcangeli e Moretti, 23 concorrenti della cat. 500 cmc, 10 della 350 e una della 250, sono stati classificati primi ex aequo in ore 7.20 alla media oraria di 68 km.

Palla al cesto
Italia b. Francia 23 a 17

MILANO, 4. — Al Poligono della Cagnola è seguita la gara internazionale di palla al cesto tra le squadre nazionali italiana e francese. Ha vinto la squadra italiana con 23 punti contro 17.

Firpo batte Spalla ai punti

BUENOS AYRES, 4. — In un incontro di boxe fra Luigi Angelo Firpo campione sud-americano ed Erminio Spalla campione europeo, quest'ultimo è stato battuto ai punti.

Lucia Marchetti col marito Giovanni Chizzola e figlia Maria, Gaetano Felice Marchetti, Ernesta Leonardi ved. Chizzola, Carlotta, Antonio, Ognibene con la moglie Fany Picinati e dott. Giulio Chizzola annunciano col più profondo dolore la morte della loro rispettiva nonna, cognata e zia

MARGHERITA CHIZZOLA

nata ALASIA BECCARIA

di anni 86

avvenuta in Udine la mattina del 4 corrente.

La cara Salma verrà trasportata a Firenze per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo in Udine il 5 corr. alle ore 17.30.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Udine, 5 aprile 1926, viale 23 Marzo n. 16.

Gli avvenimenti sportivi

I bianco neri piegano i calciatori di Casale
Due a uno

Il risultato rappresenta la partita quale è severamente stata.

Lotta implacabile, risoluta, leonina, che ha fatto fremere il pubblico sino agli ultimi istanti di gioco. Diciamo subito che l'Udinese ha meritato la vittoria.

Anche se la classe dei casalesi fosse riuscita negli ultimi istanti a rompere il cerchio di ferro nel quale fin dall'inizio della partita sono apparsi rinchiusi, anche se i punti fossero stati pari, se l'esito si fosse addirittura invertito, non avremmo esitato a dichiarare che la squadra concittadina ha disputato oggi la sua più bella battaglia.

Il blocco non è stato mai così tenace, così severamente granitico. Constatiamo questo fatto ad una settimana di distanza da una assemblea nella quale si voleva rappresentare l'Udinese una «équipe» in liquidazione, rosa dagli affanni, un organismo malato, cui pietosi medici d'occasione, si affrettavano a porgere l'ossigeno e preparavano consulti più o meno propizi.

Ma lo facciamo senza l'ombra di speculazione. Ci sembrerebbe guastare la solennità dell'avvenimento che ha riempito di giubilo e di soddisfazione tutti gli sportivi udinesi.

Superiorità netta

La squadra udinese ha combattuto in grande stile, come solo una compagine di campioni sa combattere.

Partita ad una andatura fantastica che ci rendeva perplessi circa la possibilità di non essere mantenuta, i bianco neri imposero un primo tempo sfolgorante. Il Casale apparve subito travolto, sopprafatto.

Non era lo scatto disordinato e impetuoso di una improvvisazione o di uno slancio. Era tecnica vera e propria che dettava il proprio canone, era un gioco spigliato, chiaro, redditizio che si svolgeva rapidamente e delineava una netta superiorità. Fenomeno di coraggio o di volontà? No, sempre il fattore decisivo, che trasforma gli uomini in leoni, gli allievi in maestri. Il cuore, l'eterna parola, il ritornello di cento battaglie, profuso a dovizia, generosamente, fino ad esaurirsi. Chi ricordava più le grigie ore dello sconforto, del disinganno, della sconfitta? Si voleva la vittoria, la quale era nel sole, nell'aria, nello appiauso incitatore di centinaia di persone.

E la vittoria è venuta, come era nel cuore di tutti. Vittoria combattuta, indiscussa e meritata, nella quale è premiato lo sforzo di una tenace perseveranza, di una fede, di un coraggio indistruttibile.

Benchè tutti presi dall'entusiasmo dell'ora, di questa affermazione che è di tutti, pensiamo freddamente che la gesta non è terminata. Battaglie dure aspettano ancora i nostri calciatori a Udine e fuori, battaglie nelle quali la classe e la maturità imporranno con inesorabile logica le proprie leggi. Tuttavia il buon seme non andrà perduto. Anche se la vittoria non dovesse arridere più alle fatiche dei bianco neri, abbiamo visto oggi in una giornata indimenticabile quello che essi sono capaci a fare. E questa pagina gloriosa che scriveremo a lettere d'oro nella storia sportiva di Udine, sarà il ricordo, la fierezza, l'incitamento per tutti i giovani che verranno ed apprenderanno nelle sane battaglie dello sport, un regime di vita ardente e vivificatore.

Come si è svolta la gara

La partita è stata veramente brillante. Una delle più memorabili a ricordo nostro.

Iniziatasi a grande velocità, la macchina casalese è apparsa subito sorpresa e disorientata dall'aggressività dei concittadini. La superiorità continuata, rimarchevole per tutti i quarantacinque minuti si è concretata nei due gloals segnati da Agosti in perfetta precisione di tiro e con potenza di cannoniere eccezionale.

Il secondo tempo è stato indubbiamente più combattuto. Gli ospiti lanciati decisamente verso il pareggio hanno sfruttato ogni occasione pur di portare la minaccia nell'area bianco nera. E nel breve intervallo di sensibile rilassamento udinese, poco più di cinque minuti, hanno approfittato per segnare l'unico punto, in una mischia su corner.

L'ultimo quarto d'ora di gioco ha visto i ventidue atleti protesi in un duello mortale. Ma al rabbioso serrate nero stellato, con Calligaris all'attacco, gli uomini di Liuzzi II hanno opposto una eguale energia e grazie alla felice giornata della difesa, riescivano a conservare il vantaggio, dando il «matto» ai massicci e puntigliosi ex campioni d'Italia.

Il gioco ha mantenuto durante tutta la partita una fisionomia aperta, senza eccessive rudezze ma altresì senza... complimenti...

Gli spigoli si sono urtati un po' da tutte e due le parti ma ci è sembrato che sia in un campo che nell'altro si stesse bene di gambe e si sia data poca importanza alle... carezze.

L'arbitro Scarpi, di Dolo ha arbitrato con energia e preoccupato di togliere alla robustezza del gioco carattere di eccessiva asprezza. Non ha rilevato numerosi falli di mano la cui intenzionalità talvolta meritava la pena di un suo intervento. E' stato in compenso meticoloso nei fuori gioco: ne ha colto uno bellissimo e difficile di Migliavacca al 38' del primo tempo.

Le squadre intatte

Ha eccelso tra i vincitori oggi il gioco della linea di sostegno.

Ha svolto invero una partita superba. Bonino è stato infaticabile, attento e finissimo. Con Liuzzi e De Biasi ha fornito all'attacco palloni su palloni ed ha validamente contribuito con la difesa ad erigere una consistente muraglia, alle puntate dei piemontesi. E' stata veramente la seconda linea delle tradizioni quando questo settore della squadra era l'invidiato per no e il baluardo dei calciatori concittadini.

Il trio difensivo ha avuto una felicissima giornata e gli è dovuta l'esiguità del punteggio conseguito dai più veloci e combattivi ospiti.

Lipizer ha eseguito delle parate magistrali. Sono intatte in lui la felina agilità di mosse e il colpo d'occhio che gli hanno già reso una meritata rinomanza tra i «goalkeapers» italiani. Abbiamo notato in lui oggi forse ancora un miglioramento nella efficacia della posizione che gli permise di risolvere felicemente più di una situazione difficile.

Cantarutti e Bellotto si sono prodotti in bei rimandi ed hanno giocato con intesa giudiziosa e in calma tempestività di entrate.

La prima linea ha trovato una inconsueta sagacia tattica dovuta in gran parte all'innesto di Semintendi. Questo giocatore, con frase discussa, è stato paragonato a Cevenini. Se di questo non ha, o non ha ancora, la trascendentale virtuosità non gli si deve negare lo spirito di facile adattibilità che gli consente di ben figurare a qualsiasi posto venga assegnato.

Oggi tenne l'ala sinistra e veniva talvolta fatto chiederci se non fosse questa per Semintendi la posizione ideale.

Le azioni più pericolose del primo tempo scaturirono dai suoi calmi e parabolici passaggi che non sempre trovarono però a posto chi doveva raccoglierli.

Tosolini, Agosti, Gerace e Mulinaris giocarono con ampio senso di responsabilità, dando, ognuno di essi quanto di fiato e di energia possedevano per concentrare e sviluppare l'offesa in campo avversario.

Il Casale era sceso a Udine nella sua più forte inquadratura, al completo di tutti i suoi uomini.

Pure dimostrando una combattibilità tenace e volitiva, l'undici piemontese è sembrato piuttosto incerto e lento a mettersi in azione.

Benchè possiedeva in Volta un centro aitante ed irruento, la seconda linea è apparsa nettamente inferiore all'avversaria. Le due ali Migliavacca e Blando, chiuse dagli halves bianco neri, hanno portato poco contributo all'azione, mentre il terzetto d'attacco benchè guidato dal vecchio Mattea è stato scarsamente fortunato nelle sue conclusioni.

Calligaris ha salvato la squadra da un punteggio più pesante. In tutte le posizioni, da terzino ad «inside» è stato realmente un grande giocatore, degno della maglia azzurra di cui è attualmente titolare. La difesa, quindi, con Monzeglio è stato il reparto più attivo e solido della odierna prova nero-stellata.

Niente di straordinario De Giovanni in porta, sorpreso da due tiri che poteva parare.

Primo tempo 2 a 0

La giornata bellissima ha favorito la affluenza al campo di una enorme folla di spettatori. Tribuna e «parterre» formavano una cornice imponente al vasto campo, allorchè alle 15 l'arbitro ha chiamato in campo le due squadre.

Ecco le formazioni:

UDINESE: Lipizer, Cantarutti e Bellotto, De Biasi, Bonino e Liuzzi II., Gerace, Agosti, Mulinaris, Tosolini e Semintendi.

CASALE: De Giovanni, Calligaris e Monzeglio, Ronza, Volta, Albertoni e Migliavacca, Gabba, Mattea, Greppi e Blando.

Il sorteggio è vinto dagli udinesi i quali giocano in favore di luce e di vento.

I bianco neri attaccano con risolutezza ed una prima felice discesa termina con un tiro alto di Agosti.

Un bel passaggio di Semintendi al centro, subito dopo è invece lasciato a... Calligaris, il quale rimanda lontano e dà modo a Blando di impegnare con un debole tiro Lipizzer.

Un disperato intervento di De Giovanni, al 6', salva a tempo una pericolosa situazione delineata dagli udinesi.

Il gioco si sposta per un paio di minuti verso l'area opposta e dà modo a Lipizer prima e a Liuzzi II. poi di intervenire a tempo per troncare due belle azioni casalesi.

Al 12' e al 18' segnaliamo due corners contro il Casale. Il primo è salvato egregiamente col pugno da de Giovanni, il secondo invece per carica irregolare di un terzino nero stellato, determina un calcio di punizione sul limite dell'area di rigore.

Tira Agosti ed il pallone potentemente calciato entra in rete senza che il portiere si sia nemmeno mosso. Siamo al 19'.

Una sgroppata furiosa dei casalesi porta ad un bolide di Gabba sul... palo superiore della casa di Lipizzer al 21'.

Un calcio di prima contro Udine è concesso dall'arbitro per uno sgambetto di Bellotto che atterra Gabba. Tiro infruttuoso.

Azioni a metà campo sino al 29' in cui Tosolini tira alto.

Un corner al 31' e un successivo fallo di prima sono salvati egregiamente da Lipizer.

Una bellissima azione udinese si verifica un minuto dopo. De Giovanni uscito incontro alla palla s'incespica e cade, lasciando la porta vuota. La facile occasione è sciupata da Gerace con un tiro troppo alto.

Siamo al 40'. In un veemente ritorno udinese, Agosti scocca da venti metri un pallone formidabile che investe de Giovanni gli sfugge dalle mani e rotola in fondo alla rete.

Schermaglie infruttuose sino alla fine.

La ripresa (0-1)

Una bella probabilità di segnare è perduta da Agosti al 1' minuto per indecisione, su un perfetto cross di Gerace. Corner contro Casale al 4'. Assistiamo ora ad un breve ma sensibile rallentamento delle azioni bianco nere. Ne approfittano i casalesi per stringere la morsa e notiamo un tiro alto di Mattea al 6', e un successivo calcio di punizione salvato da Lipizer con un plongeon spettacoloso.

Continua l'offensiva dei nero stellati i quali ottengono al 15' un corner. Nella mischia successiva Blando segna l'unico punto della giornata.

Ancora un corner contro Udine al 18' e poi la compagine bianco nera risorge con novella energia a difendere il vantaggio.

La battaglia si svolge serrata e leoninamente focosa.

Calligaris è sceso a rinforzare l'attacco ma i bianco neri si difendono con ardore. Il pallone viaggia da un'area all'altra condotto da due volontà egualmente protese. Un incidente da motivo all'espulsione dal campo di Mulinaris e Volta. Minuti di orgasmo e di concitazione indicibile e poi la fine che il pubblico saluta con applausi altissimi.

a. g.

Sempre sul problema Ospitaliero

Una lettera dell'Ing. Sergio Petz

Il concetto dell'abbandono dei vecchi tipi di Ospedale per costruirne dei nuovi razionali, finalmente s'è fatto strada anche nella nostra provincia.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici, nella seduta del 27 marzo u. s., ha proclamato la necessità che il nostro Ospitale di S. Maria della Misericordia abbandoni il vecchio edificio per trasportarsi in località più adatta e per modernizzarsi.

L'attuale località non è adatta, non tanto perchè l'Ospedale possa recar disturbo alle case vicine (gli igienisti ci assicurano che, quando siano allontanati gli infettivi ed i tubercolotici, non ci sarà più pericolo per la diffusione dei germi), quanto per l'influenza che delle case possono esercitare sul vecchio Ospedale. Questo è circondato dalle scuole normali, dal le scuole tecniche, dalle nuove palestre di ginnastica, dal nuovo teatro, dal mercato di Piazza Venerio, dalla cucina economica, dalla trattoria e dal forno comunale.

Nelle immediate vicinanze ci sono: l'Asilo Infantile, le scuole professionali, le scuole elementari ed il mercato del grano.

Pur non temendo che l'aria infetta delle sale ammalati diventi una fonte di pericolo per le vicinanze; bisogna che almeno le impurità dell'aria esterna, il fumo, la polvere, i rumori, lo scuotimento del suolo non abbiano a raggiungere le infermerie, non abbiano a disturbare le osservazioni mediche e le operazioni.

Come si può consigliare l'ampliamento di un Ospedale a contatto di un mercato delle verdure, di un grande forno; di una cucina popolare che guastano l'aria con le esalazioni e col fumo?

Come si può proporre la costruzione di nuovi padiglioni per dozzinanti nella braida MORO sulle frequentatissime vie Cavallotti e Savorgnana e dinanzi al nuovo Teatro?

Osservo poi che, anche sistemando in modo razionale la questione dell'assistenza agli infettivi ed ai tubercolotici, l'attuale Ospedale rimase insufficiente per superficie. In esso attualmente sono ricoverati da trecento cinquanta a trecentottanta ammalati; di questi, allontanati i 50-80 tubercolotici, i rimanenti avrebbero a disposizione appena 50 mq. per letto, e, se si volesse sviluppare maggiormente il servizio ospitaliero ed accogliere più dozzinanti, l'attuale edificio sarebbe peggio che insufficiente. Infatti la maggior parte degli igienisti francesi e tedeschi (Toller, Depay, Rochard, Degen, Ruppel, Thel sostengono che per rispondere alle esigenze odierne della cura ed assistenza agli ammalati occorrono dai 100 ai 200 mq. per letto.

Aria, luce e tranquillità ci vogliono per gli ammalati e specialmente per i convalescenti. Ora questi requisiti mancano al nostro vecchio Ospedale con i suoi cortili chiusi, umidi e senza sole, con le sue finestre aperte su strade polverose, frequentate da rumorosi automobili, da vivaci scolari, da schiammazzanti nottambuli.

Bisogna dunque uscire dalla città costruire l'ospedale in mezzo alla campagna se si vuole ottemperare alle leggi fondamentali dell'igiene che prescrive di rinnovare l'aria degli ambienti, di fare penetrare ovunque la luce solare e consiglia, per certi mali riposo e silenzio.

Si possono lasciare in città i dispensari, le poliambulanze per i feriti gravi che non possono sopportare il trasporto; ma la maggior parte degli ammalati, i convalescenti, i cronici, si deve portarli fuori, in mezzo a prati ed a giardini.

Per gli ammalati bisognosi di conforto, mentre la vista della vita cittadina e domestica esercita su di essi un'influenza dannosa. La visione esterna della vegetazione ha un'influenza benefica. Le piante hanno importanza grande nell'igiene ospedaliera, perchè agiscono da filtro, liberando l'aria dal pulviscolo atmosferico, purificandola nella composizione chimica; le aiuole di fiori danno un aspetto più ugaio ad un luogo già per se stesso triste. Per questo motivo, dove per ragioni speciali si costruiscono ospedali nell'interno dell'abitato, si lasceranno ampie zone libere intorno al recinto dello stabilimento.

L'ospedale San Giorgo di Amburgo è costruito nell'interno della città, ma è circondato da larghissimi viali con piante, il Friedrischsain di Berlino è nell'interno della città, ma è circondato da vasti giardini pubblici.

Quanto poi alla lontananza, non si può dire lontano un Ospedale che dista dal centro della città meno di due chilometri e che sarà servito dal tram elettrico. I nuovi Ospedali, sia all'estero che in Italia, vennero costruiti quasi tutti in località lontana dall'abitato, od almeno nei sobborghi della città.

Il nuovo Ospedale di Londerburg di Colonia trovasi a qualche chilometro dalla città; l'Ospedale Eppendorf di Amburgo è situato a circa quattro chilometri dall'abitato; l'Ospedale Civico di Charlottemburg è nei sobborghi; e lo stesso dicasi del grande Ospedale Virchow i Berlino.

Gli Ospedali Johansstadt di Dresda civico di Norimberga, San Giovanni e S. Stefano di Budapest, sono costruiti fuori dell'estremo limite dei nuovi sobborghi. Anche in Italia i nuovi Ospedali furono costruiti alla periferia o addirittura fuori Città; per esempio il Policlinico di Roma, il nuovo Ospedale di Genova ecc.

A Milano, pochi giorni fa, la Commissione (presieduta dal senatore Mangiagalli) incaricata dell'esame della questione Ospitaliera, si è trovata concorde nel riconoscere che gli edifici monumentali dell'Ospedale Maggiore devono essere sostituiti da un Ospedale Moderno, costruito in armonia a tutte le esigenze igieniche e scientifiche e che debba sorgere sopra un'area, già acquistata a tale scopo, fuori di città, tra Affori e Niguarda.

***

Per questi motivi io sono contrario alla soluzione del problema ospitaliero proposta dall'amico a. p. nel N. 76 di questo Giornale, in data 30 marzo 1926. E ciò non per esagerato idealismo scientifico o per capriccioso spirito di novità; ma perchè il progresso dato dalla scienza sanitaria e dall'esperienza del secolo passato, hanno portato a concetti della funzione della costruzione ospitaliera del tutto opposti a quelli che hanno spirato l'architetto Antonio Selva nel 1782, quando ha progettato l'attuale Ospedale di Udine, che si vorrebbe conservare.

Ing. Sergio Petz.

NUOVA SOCIETA' DI M.S.

L'altra sera, inaugurando la magnifica nuova sede per le adunanze pubbliche, uno stuolo di postelegrafici discuteva ed approvava entusiasticamente lo statuto di una Società di Mutuo Soccorso fra questo personale.

Le forme più comuni ed utili di previdenza e di solidarietà furono illustrate e sancite.

Dopo la nomina, alla quasi unanimità, del Consiglio di Amministrazione, fu deciso che la Società dia inizio alla sua attività col prossimo mese.

Il nuovo sodalizio deve necessariamente ottenere l'adesione gnerale, rispondendo esso a scopi meitrevoli di ogni consenso ed incoraggiamento.

A PROPOSITO DELLE LATTERIE alla Fiera di Milano

Egregio Direttore,

Nell'articolo della «Patria» di venerdì è comparso un pensiero aggiuntivo che non ho scritto.

Io dico «Ecco perchè avrei voluto che le Latterie Friulane si fossero degnamente presentate alla Fiera di Milano con una Mostra collettiva numerosa. Le parole «e ricca di formaggi di tutti i tipi nostrani» *non sono mie.* In Friuli si fa solo il formaggio Montasio, tipo molto redditivo e che riesce bene. Sono state fatte ripetute prove di fabbricazione di formaggi di altri tipi anche dei più quotati (grana, emmenthal, ecc.) ma con esito negativo perchè la riuscita di ogni qualità di formaggio è strettamente collegata alle condizioni agricole zootecniche e climatiche di ogni singola regione.

La saluto cordialmente.

Armando Delendi

***

Confessiamo il nostro fallo. Le parole «e ricca di formaggi di tutti i tipi» furono aggiunte da noi perchè ci pareva che non un solo tipo di formaggio si lavorasse in Friuli — come difatti lo stesso nostro egregio amico sig. Delendi conferma che sono stati tentati anche altri tipi: il grana l'emmenthal e noi soggiungeremo anche il salmistrato o «formadi asin» di consumo ristretto solo, forse, perchè non conosciuto in altre provincia fuori del Veneto. Questo il pensiero che ci mosse a fare l'aggiunta della quale oggi facciamo la dovuta ammenda.

I FUNERALI DI UN MILITE FERROVIARIO

I funebri resi alla Camicia Nera ferroviaria Ferruccio Tosetto riuscirono imponenti per concorso di ferrovieri e di commilitoni. Vennero notate le seguenti corone: ufficiali e militi Comando V.a Legione Trieste, ufficiali e militi Comando Stazione Udine, Reali Carabinieri Nucleo Polizia Ferroviaria Udine, Ass. Naz. Ferrovieri Fascisti Udine, la famiglia, Personale Squadra Rialzo, Sorella e Cognato, Carmen all'amato zio, le Famiglie di via Palestro, Fratello e cognata.

Il feretro del compianto Milite scortato da una squadra organica della Milizia Ferroviaria, era accompagnata dagli ufficiali addetti al Comando Stazione di Udine, dal C. Manipolo sig. Marelli in rappresentanza del Comando della V.a Legione, nonchè dal Direttorio al completo, con gagliardetto, della A. N. F. F.

Una foltissima rappresentanza di ferrovieri di tutti i servizi ha fatto ala di onore, tributando così all'amato estinto i più tangibili segni di colleganza e di affetto.

IL CONGRESSO DELLE COSTRUZIONI EDILIZIE

Sotto l'Alto Patronato di S. E. Giuriati si terrà a Trieste, dal 18 al 21 aprile corr., il VI Congresso Nazionale dei Costruttori e Imprenditori di opere pubbliche e private, promosso dalla Federazione nazionale Fascista dei Costruttori ed Imprenditori. Questo Congresso, al quale interverranno altissime personalità politiche e governatvie, si annunzia fin d'ora di grande interesse, essendo convocato per la trattazione di importanti argomenti di carattere nazionale, come quello della questione edilizia, che investe tutto il problema delle abitazioni. Le adesioni vanno dirette alla Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori in Milano, via F. Cavallotti, 5.

Cronaca delle frazioni

PADERNO

Il Monumento ai nostri Caduti s'inaugurerà il 18 aprile

Finalmente possiamo comunicare la data dell'inaugurazione del grandioso artistico Monumento eretto a 54 caduti di questa frazione. Il lavoro assunto dalla Impresa costruttrice Mario Barbetti è infatti a buon punto. I fabbri del paese, nel dopo lavoro, hanno quasi ultimata l'artistica cancellata in ferro battuto e la Pesca di Beneficenza è di già preparata con ogni cura. Il Comitato lavora alacremente. Oratore ufficiale della giornata sarà il chiarissimo generale co. Quintino Ronchi, mentre una folla di autorità ha già promesso il proprio intervento. I cittadini non mancheranno certo di voler godere di una giornata calda di patriottismo, qui, in questa Paderno ch'è ormai un'appendice della città; e Paderno si appresta a prepararla come meglio lo esigono la cerimonia su se stessa ed il sentimento della popolazione.

Movimentata scena in via S. Rocco

Un arresto per minaccie a mano armata

L'altra sera il vice brigadiere Conti, assieme a due carabinieri, faceva ritorno da una perlustrazione, quando gli venne incontro, in viale Venezia, certo Antonio Zorzi fu Giuseppe, d'anni 53, abitante in via San Rocco 12. Questi narrò che pochi minuti prima il falegname Leonardo Pitani, d'anni 48, abitante al n. 10 della via suddetta, portatosi dinanzi a casa sua, armato di scure, aveva rotto i vetri della porta d'ingresso producendo anche alcune fenditure nel legno. Disse pure lo Zorzi che questi danneggiamenti e minaccie erano dovuti a vendetta, in quanto egli il giorno stesso aveva deposto quale teste, a sfavore, in una causa di Pretura in cui era parte lesa il Pitani. Costui anche in udienza, erasi abbandonato a minaccie e provocazioni, sedate dall'intervento dei carabinieri.

In seguito a questo racconto il solerte brigadiere si portò sul luogo, constatando che realmente, alle 20.30, il Pitani, un po' alticcio, aveva commesso il fatto più sopra descritto, costringendo lo Zorzi a scappar da una finestra opposta alla porta d'ingresso. Il facinoroso fu tratto in arresto, nella sua abitazione, e accompagnato alla Caserma di via Gemona, da dove fu passato alle Carceri. Contro di lui fu sporta denuncia per danneggiamento a scopo di vendetta contro lo Zorzi, da considerarsi pubblico ufficiale date le sue funzioni di teste, e per minaccie a mano armata.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 28 marzo al 3 aprile 1926)

Nati vivi: maschi 11, compreso un esposto; femmine 14; nati morti 1 maschio: Totale 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Modotto Severino carradore Tosolini Elda casalinga — Quaino Ernesto siderurgico Colussi Ida casal. — Sala Luigi collaudatore Cardani Antonietta casal. — Modotti Valentino meccanico Scarbolo Caterina casal. — Batel Giov. fruttivend. Del Torre Maria lavandaia — Silvestrini Angelo sarto Corà Zaira sarta — Saccher Oliviero elettricista Leita Teresa casal. — Venturini Idelbrando impieg. Urbani Giovanna civile — Daneluzzi Davide capitano con Colles Caterina civile — Driutti Luigi bracciante Burlon Eugenia casal. — Zuliani Aldo meccanico Chiarandini Caterina sarta.

MATRIMONI

Buriola Pasquale camer. Petris Martina sarta — Natali Mario fornaio Grop Matilde contadina.

MORTI

Moro Vilma di Giac. a. 1 — Pravisani Norina di G.B. a. 2 — Rea G.B. fu Loren. a. 79 pension. — Taboga Samaro Domenica fu Ang. a. 60 domestica — Zara Giovanni Andrea fu Gius. a. 82 indoratore — Cappelletti Riga Anna di Gius. a. 28 casalinga — De Candia Walter a. 1 — Bertossi G. B. fu G. B. a. 85 ricoverato — Natali Mario di Dom. a. 25 fornaio — Palazzi Feruglio Giulia fu Pietro a. 47 maestra — Somià Di Giusto Claudina fu Valent. a. 19 casal. — Tomada Populin Pierina fu Fr. a. 36 casal. — Di Giusto Caterina di Ang. a. 11 scolara — Pellegrini Mario fu Aless. a. 19 — Vizzutti Gius di Ang. a. 14 — Lanzi Gorza Filomena fu Bernardo a. 80 casal. — Puntil Giacomina di Giac. a. 27 casal. — De Marco Eugenio fu Pasquale a. 40 scalpell. — Fabbris Enrica fu Michele a. 67 filandiera — Ridolfo Guido di Celeste a. 11 scolaro — Visintini Fr. fu Pietro a. 69 calzolaio — Bressan Pietro di Gius. a. 2 — Bressani Giac. di Pietro a. 40 terrazziere — Tosetto Ferruccio di Ant. a. 25 manovale — Totale 24, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Vice pretore avv. Scandellari — P. M. avv. Giglio — Cancelliere rag. Grimaldi.

VIOLENZE IN CASA ALTRUI

Luigi Sgobino fu Angelo di anni 29 abitante in via Cividale e Urbano Mossutti di Carlo di anni 27 dimorante ai Rizzi la, sera del 2 febbraio u. s. arbitrariamente entrarono nell'abitazione di tale Leonardo Pittani e dopo avergli rivolto alcune domande, lo presero a schiaffi e mandarono in frantumi le vetrate della finestra. Da quanto risultò ieri all'udienza, pare che il fatto si sia svolto diversamente. Infatti il giudice ha assolto gli imputati dai reati di violazione di domicilio e di danneggiato per insufficienza di prove; e ha condannato invece il Morassutti e lo Sgobino per lesioni lievi a 150 lire di multa per ciascuno; pena sospesa.

INDUMENTI INTIMI

L'11 gennaio u. s., dall'abitazione di tale Luigi Lessarutti di San Rocco, sparivano vari capi di biancheria. Autore del furto fu ritenuto certo Silvio Ortis di Pietro di anni 27, da Tolmezzo. Ieri, in contumacia, il Pretore lo condannò a 15 giorni di reclusione.

LE ACACIE HANNO LE SPINE...

In un pomeriggio grigio e freddo del mese di gennaio, Luigia Picogna di Giuseppe di anni 30 di Colugna, si recò nei pressi del Cotonificio Udinese e con un'accetta si diede a tagliare alcune piante di acacia.

Il taglio sarebbe stato continuato ancora, se non fosse intervenuto il veramente vigile rurale. Praussel. Questi sequestrò le piante già sacrificate (e che poscia furono restituite al proprietario, cioè al Cotonificio) e denunciò la Picogna per tentato furto.

Ieri, in contumacia, la stessa fu condannata a 3 giorni di reclusione

VECCHAIA METUENDA

Filippo Zanocco fu Girolamo di anni 64, abitante in via Palermo 10, fu condannato ieri dal Pretore a mesi tre di reclusione e 500 lire di multa, col beneficio della condizionale, per atti sconci verso una ragazzina di dodici anni.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine